

SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE!

IL SIMBOLO DELLA CROCE

Nella vita quotidiana

A cosa pensiamo quando sentiamo questa parola? A una forma? A un segno? A un oggetto? A un luogo? Ad un gesto? A un giornale?... Tutto dipende dal contesto in cui sentiamo dire questa parola come pure dalla nostra cultura. Si dice che il logo «M», che indica i fast-food di Mac Donald, è più conosciuto nel mondo di oggi di quanto lo sia la croce dei cristiani. Questo segno, inoltre, viene percepito in modi diversi che vanno dal semplice ricordo della morte di un giusto al modo arrogante di prenderla e piantarla con fare trionfalistico e persino belligerante.

Una forma

La croce corrisponde ad un incrocio, un'intersezione di due linee, appunto come un segno +. In passato, chi non sapeva scrivere firmava apponendo appunto una croce in calce ad un documento. La croce è inoltre l'incrocio di una linea verticale con una orizzontale e ha un legame con la posizione del corpo quando si trova in piedi. Si va dalla terra, su cui poggiano i piedi, al cielo dove si eleva la testa, come pure da una parte all'altra dell'orizzonte quando vengono distese le braccia. In tal senso la croce rimanda ad una dimensione profonda dell'uomo, alla posizione del suo corpo nello spazio che abita e i cristiani parleranno volentieri dell'albero della croce, della croce piantata in terra.

Un oggetto

La parola croce indica un gran numero di cose diverse: un pezzo di oreficeria, un'insegna, una scultura in pietra o in legno, e viene portata appesa al collo o messa all'occhiello, posta in cima ad un campanile o ad un incrocio, in un recinto all'interno di una chiesa o su una tomba... Si trovano sia delle croci nude che delle croci su cui è scolpito un crocifisso, e ciò cambia il suo significato. La croce è un oggetto simbolico in quanto esprime delle relazioni, dei ricordi, un'identità e un'appartenenza. Relazioni con chi l'ha donata oppure segno di un rischio e di un impegno quando la si porta in tempo di persecuzione. Oppure, al contrario, segno di furore contro coloro che onorano la croce, quando la si abbatte agli incroci delle strade e nelle chiese.

Una prova

Nelle culture profondamente segnate dal cristianesimo la croce indica una prova, un peso che si è costretti a portare. In tal caso non si tratta solo di un oggetto, ma dell'avvenimento storico a cui fa riferimento, all'esperienza umana e divina di colui che vi è morto e della persona stessa di Gesù crocifisso.

Nella Bibbia

Il Nuovo Testamento presenta la croce di Cristo come un mistero. È importante capire bene il senso di questo termine che non è altro che un termine greco che sarà tradotto in latino con la parola sacramento. Mistero, sacramento e simbolo sono termini che spesso vengono usati in modo intercambiabile da parte dei Padri della Chiesa. Per san Paolo, mistero vuol dire rivelazione, manifestazione umana di una realtà divina e non indica certo una realtà impossibile da conoscere e da comprendere. La croce di

Cristo è un mistero, perché ci rivela fino a che punto è arrivato l'amore di Dio per l'umanità. La croce corrisponde indubbiamente ad una realtà umana e storica essendo uno strumento di tortura per i condannati a morte. Gesù, *«profeta potente in parole ed opere»* (Lc 24, 19), innocente e indifeso, è stato veramente crocifisso ed è spirato su una croce in un luogo preciso chiamato «Golgota».

La morte di Gesù sulla croce è stata vissuta da coloro che erano presenti e dai suoi amici come uno scandalo e, dopo la risurrezione, come qualcosa che continua a stupire. Prima di tutto si tratta di uno scandalo e di un fallimento: come ha potuto Dio lasciare che suo Figlio innocente morisse come un condannato a morte? Da parte loro speravano che egli fosse un liberatore, un salvatore ed ecco che se lo ritrovano crocifisso. Ma, subito dopo, lo scandalo cede il posto allo stupore. Alla luce della risurrezione ci si ricorda delle parole di Gesù: *«nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici»* (Gv 15, 13). La croce, strumento di vergogna e di disperazione, diventa per i discepoli croce gloriosa e trionfante; diventa la manifestazione più grande e più estrema della tenerezza di Dio, come pure di vittoria sulla violenza, sull'odio e sulla morte. San Giovanni vedrà già nella croce la manifestazione della glorificazione di Gesù, della sua risurrezione (cfr. cap 12). Gli apostoli arriveranno a dire che Dio ha richiamato dalla morte proprio Gesù il Crocifisso.

La croce è un grande mistero ed è pure un segno di contraddizione. Da una parte, infatti, rivela e ricorda l'amore immenso con cui Dio salva gli uomini e, dall'altra, è proprio su una croce che Dio si rivela come salvatore, ossia nella piena esperienza della sofferenza e della morte. Un Dio difficile da riconoscere, un Dio che si può ben misconoscere. Questa contraddizione si trova nel cuore stesso della fede cristiana. A seconda delle epoche e delle sensibilità, la croce resterà nuda (poiché Gesù è risorto ed asceso al cielo) o porterà un corpo torturato dal dolore oppure un uomo sereno e vestito con un abito glorioso.

Si capisce facilmente come mai la croce sia diventata per i cristiani un simbolo importantissimo tanto da essere la forma architettonica delle loro chiese, l'oggetto con cui segnare il proprio corpo, le proprie case, il territorio in cui vivono. Inoltre la croce rappresenta un gesto particolare nelle loro preghiere e celebrazioni. In Occidente la croce funge da icona, da immagine del Cristo che viene proposta alla venerazione dei credenti. Nelle chiese orientali, invece, l'icona occupa un posto rilevante ed è un'immagine dipinta che rappresenta Cristo, la vergine o i santi e in cui si dà una particolare importanza ai tratti del volto riflesso ed all'espressione dell'intera personalità, non nella fattispecie di un ritratto, ma nella linea della trasfigurazione. Si tratta di un volto umano, riflesso ed immagine della bellezza e della santità di Dio che viene proposta alla contemplazione e alla venerazione.

Nella liturgia e nella preghiera

Il segno di croce è il gesto più familiare dei cristiani. Più che un segno, questo gesto è in verità un simbolo, quando viene fatto bene e sentito profondamente.

Sul proprio corpo

Il gesto verticale della mano per toccarsi la fronte e il cuore, seguito dal gesto orizzontale della mano che va da una spalla all'altra, mentre si ripete la benedizione battesimale: *«Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»* non è semplicemente un modo per dire agli altri che si è cristiani, ma è un simbolo che connota la persona, la collega a Cristo stesso e l'impegna, come dice sant'Agostino: *«Se si domanda ad un catecumeno "Credi in Cristo?" questi risponde di sì e si segna. Porta già infatti la croce di Cristo sulla sua fronte e non si vergogna della croce del suo Signore»*. Questo segno immerge di nuovo, personalmente e fisicamente, i cristiani nel mistero trinitario del loro battesimo, nel mistero della croce e per questo motivo essi lo fanno prima di una preghiera e all'inizio di una celebrazione. Prima di ascoltare il Vangelo, fanno questo segno con il pollice sulla fronte, sulla bocca e sul petto in modo che la Parola di Dio possa illuminare il loro spirito, possa risuonare sulle loro labbra e toccare il loro cuore.

Sui battezzati e i confermati

Quando si accoglie un invitato, lo si fa con gesti e parole che dicono l'amicizia, il rispetto, la gioia. Chi viene accolto per ricevere il battesimo viene accolto dalla Chiesa in modo originale. Infatti il presbitero, i

genitori, i padrini e le madrine, i catechisti «segnano il battezzato con la croce che è il segno di Cristo nostro Salvatore».

Nella confermazione, il vescovo traccia con l'olio santo una croce sulla fronte di ciascuno dicendo: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Così il segno della croce è distintivo della famiglia dei cristiani.

Mediante il battesimo, il cristiano comincerà ad appartenere a Cristo e sarà simile a lui. Per il battesimo di un bambino già grandicello o di un adulto, si può anche fare il segno della croce sulle sue orecchie «perché ascolti ciò che dice Gesù», sui suoi occhi «perché veda le opere di Gesù», sulle sue labbra «perché sappia rispondere a Gesù che gli parla», sul suo cuore «perché sappia accogliere Gesù nel suo cuore» e sulle sue spalle «perché abbia la forza di Gesù». Insomma, è tutta la sua persona ad essere accolta e trasformata¹.

Sull'assemblea dei cristiani

Il presbitero, alla fine della celebrazione eucaristica, o di una preghiera, benedice l'assemblea nel nome di Cristo tracciando su di essa il segno della croce affinché ciascuno dei suoi membri sia un testimone vivente del Vangelo e della croce.

Sull'evangelario, sul pane e sul vino

Il segno della croce, che si fa su alcune cose e su taluni oggetti, non vuole conferire loro un potere magico ma, con questo gesto, si esprime la benedizione di Dio e si ricorda a quanti li prendono, li leggono o li portano, che questi oggetti indicano la loro relazione con la persona di Cristo.

In altre occasioni

La croce occupa inoltre un posto importante nella liturgia. Prima di tutto il Venerdì Santo (e nella festa del 14 settembre), essa è onorata come croce gloriosa proprio mentre si celebra l'anniversario del giorno della morte di Gesù e si legge il racconto della Passione secondo san Giovanni. La croce viene portata, mostrata, acclamata, venerata e abbracciata. Tutta una serie di gesti concreti esprimono e ravvivano il legame tra i cristiani e la persona di Gesù salvatore, e tutta una serie di gesti ricordano l'aspetto serio e drammatico della Passione di Gesù e pure la gioia della sua vittoria. Durante la celebrazione dell'eucaristia, la croce si trova accanto all'altare e viene portata in processione, così i cristiani quando celebrano hanno sempre questo segno sotto gli occhi.

¹ Cfr. il Rimale del battesimo e della confermazione.